



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA

Gentili Autorità, Istituzioni, Rappresentanti del Terzo Settore, Cittadini,

non potendo purtroppo per motivi familiari essere presente di persona consegno a questo messaggio scritto il mio saluto ed il mio più sincero apprezzamento per l'iniziativa "Insieme per un'Economia Civile" che si inaugura oggi ed a cui il Polo Universitario ternano ha dato il suo patrocinio.

Esprimo ringraziamenti ai due Enti ideatori/realizzatori del ciclo di seminari: il Cesvol di Terni ed il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Perugia sede di Terni.

Il Dipartimento di Economia sede di Terni si è già distinto in passato per altri eventi (didattici, di ricerca, di divulgazione scientifica) sempre riconducibili ai temi dell'"Economia Civile", fungendo da avanguardia, anche sul piano nazionale, nel disegno di riconciliazione dell'Economia con l'Etica. Nel solco di questa specializzazione il Polo Universitario ternano ha recentemente designato un suo rappresentante nel Laboratorio di "Economia Civile" istituito presso la Camera di Commercio di Terni, un'istituzione preziosa che potrà sicuramente sperimentare ulteriori percorsi per la promozione di un modo diverso di concepire la scienza economica e di fare impresa. L'"Economia Civile", a differenza del mainstream dominante, configura infatti l'agente economico non come un soggetto soltanto individualista ed egoista, ma come un "animale politico", la cui fioritura deve avvenire *insieme* agli altri, non *a spese* degli altri.

Anche questa volta il tema prescelto per il ciclo di seminari, desumibile dal titolo dell'iniziativa ("Insieme per un'Economia Civile") è di frontiera, trattandosi della ricerca, perseguita a livello teorico ed empirico, di una *possibile cooperazione tra mondo non profit e mondo profit* pensati come attori di uno stesso tessuto sociale, alla cui vitalità concorrono naturalmente anche le *istituzioni pubbliche*, come l'Università ed il Comune di Terni (ente patrocinatore anch'esso dell'iniziativa), sinergicamente interrelate con le altre due sfere.

Questa cooperazione, che è già in corso in alcune esperienze che saranno raccontate proprio in questa sede per la loro esemplarità, potrà avvenire se, da un lato, il volontariato uscirà dalla sua autoreferenzialità per andare a contagiare, con la sua carica valoriale, il mondo profit.

Il volontariato, che vorrei ricordare è l'humus da cui è nato tutto il Terzo Settore e di cui oggi celebriamo con piacere la fiera nella città di Terni, incarna il principio di reciprocità e testimonia concretamente la pratica del dono relazionale, quello che instaura legami tra persone. Dall'altro lato la cooperazione tra mondo profit e non profit potrà avvenire se l'impresa profit uscirà dall'idea riduzionistica che la sua missione sia solo quella di generare profitto per abbracciare la più ariosa concezione che essa debba invece concorrere attivamente anche allo sviluppo sociale e civile del territorio, in termini però non meramente filantropici, ma diventando a tutti gli effetti "impresa civile".

Il ciclo di seminari ha quindi l'ambizione di tentare di alimentare, a livello locale, un tipo particolare di capitale sociale, il *capitale sociale di linking*, ovvero la *costruzione di reti di relazioni tra soggetti estremamente diversi tra loro* (soggetti privati, non profit, pubblici) per realizzare progetti che ciascuno, da solo, non sarebbe in grado di perseguire e che potrebbero tingersi di eticità (data la particolare natura del mondo non profit coinvolto nella



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA

rete). Viene così valorizzata la ricchezza della biodiversità economica e sociale di un territorio che, alla luce di una visione più organicistica dello sviluppo, può aumentare l'attrattività dello stesso.

L'alleanza tra Università, mondo del Terzo Settore, mondo imprenditoriale, che si è plasticamente materializzata nella realizzazione di questo innovativo ciclo di seminari, è d'altro canto già una prima applicazione del *capitale sociale di linking*.

Ma il ciclo di seminari intende fare luce anche sul *capitale sociale di bridging*, cioè sulle interconnessioni tra società e mercato. Le buone relazioni tra persone sono fondamentali non solo per la coesione della società civile, ma anche per la crescita e l'umanizzazione dell'economia.

Infatti, come verrà ribadito nella Lezione di oggi sull'Economia Civile, i legami fiduciari tra persone promuovono e facilitano lo sviluppo economico in chiave oltretutto di maggiore sostenibilità (economica, sociale, ambientale).

*Ma il capitale sociale è strategico anche per il sapere*, osservazione ancor più calzante oggi nell'era dell'economia della conoscenza.

Basta pensare all'origine delle Università che costituivano lo sviluppo evolutivo delle attività di *studium* già svolte sempre in forma comunitaria (nei monasteri benedettini ed in alcune scuole cattedrali).

Nel XII secolo le *città europee*, grazie ai *beni relazionali* che circolavano al loro interno, crearono un'atmosfera favorevole alla nascita di istituzioni di insegnamento superiore del tutto nuove, organizzate sulla base di corporazioni di maestri e di studenti soprattutto *stranieri*: le Università.

L'Università è stata quindi, almeno inizialmente, principalmente il *prodotto di una società coesa ed aperta*, anche se poi avrà, a sua volta, un ruolo strategico nel formarla.

Ed anche se altri fattori hanno certamente contribuito alla nascita delle Università (la curiosità dello spirito umano per la conoscenza; lo sviluppo economico collegato al fiorire dei commerci ed all'indotto delle Crociate; la ricerca di fama e di privilegi della classe di governo laica ed ecclesiale emergente), l'Università era soprattutto un derivato del *capitale sociale* esistente nelle città medievali.

Il legame tra Università e società solidale e multiculturale è stato enfatizzato da alcuni studiosi che parlano del XII secolo addirittura come di un "Pre-Umanesimo", dato dall'incontro della cultura antica (greca e romana), della cultura araba, della cultura cristiano-medievale che avveniva appunto nelle Università medievali.

Questo Umanesimo ante litteram è testimoniato anche dal fatto che, accanto alla Teologia, e perfino prima di essa, sorgono le Facoltà di Diritto e di Medicina, due Facoltà che comprovano una particolare attenzione all'uomo nel tutelare la sua vita fisica e sociale.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA

Ma ancor prima di essere “*universitas studiorum*” (di essere cioè un insieme di insegnamenti interdisciplinari), l’Università medievale è una *associazione* di docenti e di studenti, era cioè un *capitale sociale di bonding*, ovvero una comunità caratterizzata da omogeneità di valori e di interessi, con legami di fiducia di più corto raggio, che diventa soggetto di diritto e di privilegio di fronte alle Autorità del tempo. E lo stessa vita accademica assomigliava, ieri come oggi, a quella di una città, in cui gli abitanti eleggono le loro autorità, hanno i loro organismo di governo, le loro norme e tradizioni.

*Il sapere ha bisogno di comunità non solo per nascere, ma anche per svilupparsi e tramandarsi.*

La conoscenza si aggrega nel mondo antico attorno a Scuole (si pensi all’Accademia platonica), nell’alto Medioevo attorno ai monasteri (come Umberto Eco ha rievocato nel suo libro “Il nome della Rosa”), nel Basso Medioevo attorno alle città, in cui nascono le Università, nella contemporaneità attorno ai distretti tecnologici (come la Sylicon Valley). La conoscenza ha bisogno di confronto e di dialogo per progredire e necessita quindi di buone relazioni interpersonali per questo scopo.

La conoscenza si assorbe e si trasmette attraverso l’apprendimento, che è un processo *sociale* (fondato sull’Autorità non sul Potere) che si articola anche lungo catene intergenerazionali.

Diceva Bernardo di Chartres, filosofo medievale e maestro di retorica, che “noi siamo come nani seduti sulle spalle di giganti. Vediamo perciò più cose degli antichi e più lontano, non a cagione della acutezza della nostra vista o della nostra statura, ma perchè siamo sollevati in alto e ci gioviamo della loro gigantesca grandezza”.

E’ dalla consapevolezza di questa prospettiva *relazionale* che intendiamo continuare il nostro lavoro per lo sviluppo integrale della stessa comunità a cui tutti apparteniamo.

Grazie per l’attenzione.

**Prof. Massimo Curini**

*Delegato del Rettore  
dell’Università degli Studi di Perugia  
per il Polo Scientifico Didattico di Terni*